

**Caso Barschel**  
Si chiedono nuove elezioni

■ BONN. Mentre ancora non tutto è chiaro sulla morte di Ginevra dell'ex capo del governo regionale dello Schleswig Holstein Uwe Barschel, travolto dallo scandalo del cosiddetto Watergate tedesco, nel land la situazione politica si complica.

Dopo le elezioni del 13 settembre scorso, il partito cristiano democratico Cdu aveva ottenuto 33 seggi, perdendo la maggioranza assoluta detenuta fino ad allora, mentre i socialdemocratici avevano conquistato 36 mandati. Attraverso l'alleanza con gruppi minori, i due schieramenti, quello democristiano e quello socialdemocratico, si trovarono a disporre ciascuno di 37 seggi nel parlamento regionale.

Una situazione di stallo dunque, nella quale è calato pesantemente lo scandalo Barschel, accusato di aver usato metodi di lotta illegittimi contro il capoluogo socialdemocratico. Dopo le dimissioni di Barschel (a cui è seguita la tragica morte a Ginevra) e gestita l'ordinaria amministrazione gli è succeduto Henning Schwarz. Ma la situazione politica si è fatta via via più insostenibile. Nessun governo è attualmente possibile allo stato attuale delle cose nel land.

I socialdemocratici hanno sostenuto fin dall'inizio della vicenda l'esigenza della convocazione di nuove elezioni. A tale richiesta si è associato ora anche il partito liberale, che si è riunito ieri a Kiel per un congresso straordinario. Il congresso ha chiesto che Schwarz proponga lo scioglimento del parlamento regionale, e nuove elezioni nella primavera prossima.

Ieri è stata operata al piede destro che era rimasto incastrato nel terreno. Non si esclude l'amputazione

**Jessica è salva dopo tre giorni di angoscia**

Jessica è in ospedale, in condizioni «serie ma stabili». Ieri mattina l'hanno operata al piede destro, per attenuare parte del gonfiore formatosi a causa delle lunghe ore durante le quali l'arto è stato incastrato nel terreno. I medici non escludono ancora di poter evitare l'amputazione del piede, che presentava segni di cancrena. Ma, la sua vita è salva, dopo i tre terribili giorni nei quali è rimasta a otto metri sotto terra.

MARIA LAURA RODOTA

■ WASHINGTON. Come in Italia quando il piccolo Alfredo Rampi cadde nel pozzo di Vermicino, la tragedia di Jessica McClure aveva messo in ansia un'intera nazione. Per due giorni, di tanto in tanto i programmi Tv venivano interrotti: sembrava che i soccorrittori ce l'avessero fatta, che stessero tornando su con Jessica. Ma ci sono stati parecchi ostacoli: lo scavo del cunicolo parallelo perforato per raggiungere la bambina era stato rallentato per la presenza di uno strato di roccia durissima e per il pericolo che spostamenti del terreno potessero seppellire Jessica. Nel frattempo, i centralini della città

di Midland, Texas, erano intasati da telefonate da tutto il mondo: di organizzazioni, di gente normale, di pazzi, tutti con un suggerimento: come salvare Jessica. E anche venerdì era stata una giornata di frustrazioni e fatiche apparentemente inutili per i lavoratori dei pozzi petroliferi che scavarono per raggiungerla. A un certo punto, nella tarda mattinata, erano riusciti a toccarla. Ma la gamba incastrata gli aveva impedito di prenderla. A quel punto però, i soccorrittori hanno avuto l'idea giusta: metterla vicino due palloni per uso industriale per evitare che, mentre scavarono, Jessica andasse più giù nel



La piccola Jessica tra le braccia di un soccorritore

mente silenziosa, è scoppiata in un applauso liberatorio. E si è potuto vedere Jessica, praticamente immobile per il freddo e la stanchezza, tutta coperta di terra, ma viva e fuori dal pozzo. È stata la fine della paura, il momento in cui la tensione di tre giorni ha lasciato il posto a commozione, entusiasmo, anche orgoglio: perché a tirar fuori Jessica sono stati i lavoratori dei pozzi petroliferi della regione, esperti nel perforare il terreno e nell'usare le attrezzature più sofisticate per la trivellazione.

Da qualche anno, da quando il prezzo del petrolio è caduto e la zona è entrata in crisi, sono disoccupati e privi di prospettive, abbandonati da tutti in queste lande squallide e piatte. Il difficile salvataggio di una bambina di 18 mesi intrappolata sotto terra gli ha ricordato quanto la loro competenza può valere. Hanno avuto il modo di scavare un tunnel parallelo e di frantumare strati di roccia senza mai danneggiare Jessica. La quale, con l'aiuto anche di alcuni volontari paramedici, è uscita

dal pozzo senza ulteriori lividi o graffi. «Era molto attenta, molto sveglia», hanno raccontato subito dopo. «E non si è lamentata neanche quando l'hanno spalmata di vasellina e le hanno tirato fuori la gamba». Ora Jessica è salva. E il problema dei pozzi scoperti è di nuovo alla ribalta. Per una volta, la palma per il migliore servizio di informazione in America è andata al quotidiano popolare «USA Today». Che ha pubblicato un prontuario su come chiudere un pozzo ed evitare questi incidenti.

**Farnesina**  
Nominati cinque nuovi ambasciatori

■ ROMA. Avvicendamento nella guida delle sedi diplomatiche italiane in quattro paesi: RdI, Austria, Spagna e Sudafrica. Il ministero degli Esteri dopo il gradimento pervenuto dai governi interessati ha reso note le nomine, recentemente deliberate dal Consiglio dei ministri, dei nuovi ambasciatori d'Italia a Berlino (Alberto Indelicato), a Vienna (Alessandro Quaroni), a Madrid (Federico Di Roberto) e a Pretoria (Mario Piersigilli). Inoltre nuovo rappresentante permanente italiano presso l'Unesco a Parigi sarà Giacomo Ivanich Biaglini, in carriera dal 1957, che lascia Pretoria.

Alberto Indelicato, diplomatico dal '57, succede a Berlino a Carlo Albertario e lascia la rappresentanza presso l'Unesco. Alessandro Quaroni, che iniziò la carriera nel '58, succede a Vienna a Girolamo Nisio; il suo ultimo incarico è stato quello di capo dell'ufficio del segretario generale. Federico Di Roberto, in carriera dal '59, sostituisce a Madrid Rainero Vanni d'Archivita lasciando la carica di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Infine Mario Piersigilli, che è entrato in carriera nel 1963 come gli altri quattro suoi colleghi in seguito ad esame di concorso, diventa ambasciatore a Pretoria al posto di Ivanich Biaglini che, come abbiamo detto, sarà a Parigi presso l'Unesco. L'ultimo incarico ricoperto dall'ambasciatore Piersigilli è stato quello di consigliere diplomatico del ministro per l'Industria e Commercio.

**Portogallo**  
Cavaco Silva ricevuto da Cossiga

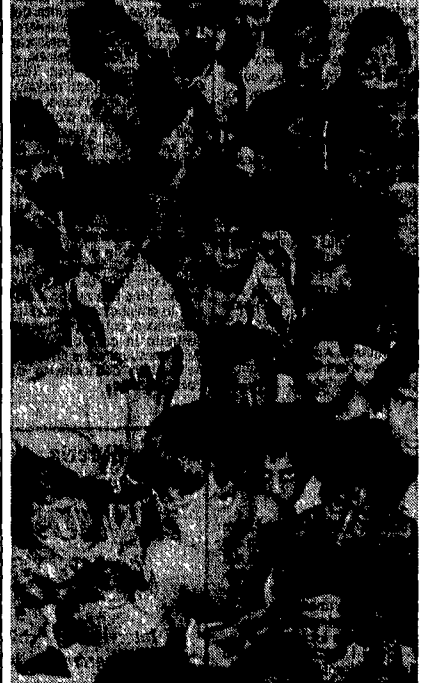
■ ROMA. Un colloquio improntato alla «più viva cordialità». Così un comunicato del Quirinale definisce l'atmosfera in cui si è svolto ieri mattina l'incontro tra il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il primo ministro del Portogallo Anibal Cavaco Silva in visita di lavoro in questi giorni in Italia. Le questioni comunitarie legate al prossimo vertice di Copenaghen, al centro dello scambio di vedute tra Cossiga e il premier portoghese, sono state riprese poi nel corso del colloquio tra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il suo collega portoghese Coao Deus Pinheiro. I due ministri hanno esaminato, la questione del bilancio comunitario dal '57, succede a Berlino a Carlo Albertario e lascia la rappresentanza presso l'Unesco. Alessandro Quaroni, che iniziò la carriera nel '58, succede a Vienna a Girolamo Nisio; il suo ultimo incarico è stato quello di capo dell'ufficio del segretario generale. Federico Di Roberto, in carriera dal '59, sostituisce a Madrid Rainero Vanni d'Archivita lasciando la carica di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Infine Mario Piersigilli, che è entrato in carriera nel 1963 come gli altri quattro suoi colleghi in seguito ad esame di concorso, diventa ambasciatore a Pretoria al posto di Ivanich Biaglini che, come abbiamo detto, sarà a Parigi presso l'Unesco. L'ultimo incarico ricoperto dall'ambasciatore Piersigilli è stato quello di consigliere diplomatico del ministro per l'Industria e Commercio.

**Cancro al seno: questa l'amara verità per Nancy**

■ WASHINGTON. Le previsioni più pessimistiche si sono avverate: il nodulo individuato all'interno della mammella sinistra di Nancy Reagan è di natura cancerosa. Lo ha stabilito la biopsia effettuata ieri mattina dai medici del «Bethesda Naval Hospital» di Washington, dove la first lady americana era stata ricoverata da venerdì sera. Appena conosciuto l'esito della biopsia, i chirurghi hanno iniziato l'intervento di mastectomia modificata radicale, ossia, in altre parole, dell'asportazione della mammella e dei noduli presenti nell'ascella sinistra. Il tumore, hanno fatto sapere fonti dell'ospedale, ha un'ampiezza di sette millimetri. «Si tratta - ha dichiarato un portavoce della Casa Bianca - del tipo più comune di cancro al seno. La biopsia ha rivelato che il tumore è di natura non invasiva: non ha ancora contagiato altre parti del corpo». Il presidente Reagan, che era arrivato all'ospedale pochi minuti prima dell'inizio dell'intervento con un fascio di rose per Nancy, informato alle nove del mattino (novanta minuti dopo l'inizio della biopsia) della natura cancerosa del nodulo e della necessità di praticare la mastectomia, ha mormorato ai medici: «Abbiate cura di lei».

conclusa felicemente con la liberazione della bambina dal pozzo in cui era caduta. Il presidente Reagan era partito di casa di buon mattino, con un mazzo di rose ed una cartella di documenti, per poter arrivare in tempo a salutare la moglie prima dell'inizio dell'operazione. Ma l'elicottero che avrebbe dovuto usare non è potuto partire per la nebbia. Così il presidente ha dovuto fare il percorso in macchina a tutta velocità, seminando per strada i motociclisti della scorta e i giornalisti, e arrivando all'ultimo momento.

Il nodulo al seno di Nancy Reagan era stato individuato già il 5 ottobre scorso durante un normale controllo periodico. I medici avevano compiuto i primi controlli, e avevano lasciato trapielare la quasi certezza di trovarsi di fronte ad un tumore maligno. Lo stesso annuncio dato venerdì sera dal portavoce ufficiale della Casa Bianca Marlin Fitzwater lasciava capire che la natura maligna della malattia era data quasi per scontata. Nancy, che di fronte alla prospettiva dell'operazione aveva assunto «un atteggiamento positivo, anche se naturalmente un po' ansioso», come aveva detto venerdì il portavoce, aveva dato in anticipo le istruzioni sul modo come doveva essere praticata l'operazione: una mastectomia radicale modificata, che comporta l'asportazione del seno ma non del muscolo sottostante.



Nuova Delhi al tamil: «Tornate in Sri Lanka»

Un gruppo di rifugiati tamil in un campo profughi di Madras attende di essere rimpatriati in Sri Lanka. Il governo di Nuova Delhi ha infatti deciso di respingere in patria tutti i tamil, e sono circa ventimila (tra cui, come si vede nella foto, moltissimi bambini) che avevano trovato rifugio in India allo scoppio della guerra civile tra l'esercito regolare di Colombo e «le tigri» tamil, l'esercito dei separatisti disciolto soprattutto nella zona a nord dello Sri Lanka. In questi giorni, dopo un fallito «attacco finale» dell'esercito regolare, sono ripresi i combattimenti.

Per il nuovo direttore  
**Incerto fino all'ultimo il voto all'Unesco**

Furibondo scontro tra «ricchi» e «poveri», tra nord e sud, al quinto e ultimo voto per l'elezione del nuovo direttore generale dell'Unesco. Ieri sera, dopo il non facile ritiro del direttore uscente, M'Bow, i suoi sostenitori africani hanno reagito all'umiliazione chiedendo l'entrata in gara di un «terzo uomo» contro lo spagnolo Major, candidato degli occidentali. A tarda notte, il voto non aveva ancora avuto luogo.

AUGUSTO FANCALDI

■ PARIGI. La crisi che ha travagliato l'Unesco dal 1984 e l'ha spaccata in due - da un lato i paesi ricchi e industrialmente sviluppati con relative appendici, dall'altro i paesi in via di sviluppo con al centro il blocco arabo-africano - ha avuto come protagonista e responsabile, il senegalese Amadou Maïthar M'Bow, ex ministro dell'Educazione nazionale nel governo di Dakar, eletto all'unanimità direttore generale dell'organizzazione culturale delle Nazioni Unite nel 1974 e da allora riconfermato nella stessa carica malgrado l'opposizione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra che, nel 1984 e nel 1985, decidendo di sospendere i rispettivi finanziamenti dell'Unesco.

La campagna che gli americani svilupparono allora contro M'Bow partiva dall'accusa di una gestione «terzomondista», il che, tutto sommato, corrispondeva abbastanza bene agli sforzi che, sotto la direzione di M'Bow, l'Unesco aveva condotto per combattere l'analfabetismo in Africa e altrove. In realtà - al di là di altre insinuazioni (corruzione, sperperi personali) - si rimproverava al direttore generale di incanalare i fondi internazionali dell'Unesco verso l'Africa non a fini educativi ma per clientelismo, per rafforzare il proprio potere, per finanziare radio e giornali ant-occidentali.

Comunque, privata dei finanziamenti anglo-americani, e dunque economicamente indebolita, l'Unesco si è trovata a dover fronteggiare una situazione difficile e ad adottare una politica di rigore (contribuzioni, riduzione dei contributi eccetera) destinata evidentemente ad aggirarsi con la crescita dei bisogni dei paesi sovversivi: e tre mesi fa, per tagliare l'accesso del riciclaggio americano, M'Bow decise di non presentarsi come candidato alle elezioni di ottobre.

Il suo ripensamento, venuto qualche settimana fa, fu determinato fondamentalmente da una petizione congiunta dell'Oua (Organizzazione per l'unità africana) e della Lega Araba, anche. In agosto, insomma, M'Bow decise di presentare la propria candidatura suscitando, in risposta, una pioggia di candidature contrarie: il generale pakistano Yahya Khan, sostenuto nei primi due turni elettorali anche dal governo francese; l'indonesiano Soejatmoko; il bulgaro Nikola Antonov; l'uruguayano Iglesias e, ultimo, il catalano Federico Mayor, biologo, ex ministro dell'Educazione nazionale nel governo centrista di Calvo Sotelo e amico dell'ex primo ministro Adolfo Suarez.

A partire da quel momento la sede dell'Unesco, in Place Fontenoy a Parigi, diventa un contenitore di «guerra fredda» tra i cinque gruppi etnico-culturali dell'Organizzazione: africani e arabi, paesi socialisti, europei e paesi ispano-americani, America del Nord, Asia, hanno ciascuno il proprio candidato e lo appoggiano ad ogni voto frantumando l'Unesco in un arcipelago. E perché sono previsti cinque turni al massimo, di cui i primi quattro a maggioranza assoluta, si arriva a venerdì, giorno del voto decisivo a maggioranza relativa, senza il sacrale «habemus papam».

**Paul, il più giovane cuore nuovo del mondo**

Le condizioni di Paul sono «critiche ma stabili». Cioè non resta che lavorare e sperare che tutto vada bene a questo piccolo canadese con i capelli rossi, che sopravviverà, non conserverà nella memoria nulla di questo episodio che ha segnato l'inizio della sua vita. E chissà mai se gli diranno che a permettergli di diventare grande è stata una bambina che ha avuto giusto il tempo di avere un nome, «Baby Gabriella», prima che dal suo corpo privo di cervello fosse estratto il cuore da trapiantare dentro il petto di Paul. Ora, comunque, la clinica universitaria di Loma Linda, Los Angeles, ha il suo secondo record: dopo aver trapiantato il cuore di un bambino dentro la piccola Baby Fay (che non sopravvisse) ora può vantare il più giovane trapiantato della storia.

Ma non è il record che conta, è piuttosto una scelta scientifica - quella dei trapianti nei piccolissimi - che i chirurghi del Loma Linda e subito sottoposto al trapianto di cuore. Paul è il più giovane paziente mai sottoposto ad un trapianto d'organo. La donatrice è una piccola canadese

nata senza cervello. La nascita di Paul è stata provocata appena si è avuta la disponibilità del donatore. L'ospedale di Loma Linda divenne famoso alcuni anni fa quando lo stesso professor Bailey, che ha operato Paul, trapiantò il cuore di un bambino nel petto della piccola Baby Fay.

ROMEO BASSOLI

pregiudicherebbe la loro vita futura, oppure tentano di intervenire chirurgicamente dimezzando il cuore e facendolo funzionare con un solo ventricolo. Lo fa, ad esempio, il professor Norwood negli Stati Uniti. meno del 40% dei bimbi però sopravvivono. C'è chi, infine, sceglie la via impervia del trapianto utilizzando, come donatori, quei bambini che nascono privi del cervello e

sono quindi destinati a una morte senza speranze. Chi ha scelto quest'ultima strada ha iniziato in salita. I primi due trapianti in bambini che andavano dai venti giorni ai sei mesi di vita sono falliti tragicamente. Poi si è capito il perché. Un cuore così piccolo non «sopporta» di essere allontanato per molti minuti dal corpo.

Non sapendolo, i medici si comportavano come si trattasse di un trapianto qualunque: toglievano il cuore ad un donatore e dopo qualche ora lo inserivano nel petto del piccolo paziente. Questo intervallo era fatale.

«Ora - dice il professor Mazzer, del «Bambin Gesù» di Roma - si fa tutto nel giro di qualche minuto. L'espianto e

il reimpianto del cuore avvengono quasi contemporaneamente». Ad aprire questa strada è stato il professor Leonard Bailey al Loma Linda. In Italia, l'équipe del professor Carlo Marcolletti al Bambin Gesù ha due bambini in lista d'attesa. Nell'ospedale romano si eseguono già trapianti di bambini sotto i sei mesi affetti da altre malattie. A Los Angeles, invece, il professor Bailey festeggerà a novembre il primo compleanno di un bambino trapiantato perché affetto da ipoplasia. In questi dodici mesi ha eseguito altri trapianti. Quello dell'altra sera è il settimo. Che cosa succederà, ora? «La vita di Paul è legata ora alla capacità delle sue reni di smaltire i farmaci somministrati durante e dopo l'intervento - spiega il professor

Marcolletti -. Poi, dal quattordicesimo giorno in poi si dovrà lottare contro la crisi da rigetto». Certo, di fronte ad un bambino così piccolo, così malato, così manipolato, c'è da chiedersi se abbia senso questa chirurgia estrema, questa sfida così alta alla natura. O se invece non sia più rispettoso, dell'etica, del sentire comune, della persona, lasciare che si spenga una vita che ha come alternativa sofferenze, precarietà, speranze legate al filo sottile degli avvenimenti. «Se c'è amore sufficiente da parte dei genitori, se c'è la garanzia tecnica, se c'è la serietà di chi interviene - dice il professor Marcolletti - allora sì, vale la pena di intervenire. I problemi etici sono superabili».

Tanti auguri, Paul Holc, nato per un trapianto.

Per le restanti gare, indicate ai punti 1) 2) 3) 6) e 7) saranno invece ammesse unicamente offerte in ribasso. Le imprese interessate a partecipare ad una o più gare dovranno far pervenire le loro domande entro 15 giorni dalla pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, per le gare di cui ai punti 1) 2) e 3), entro il 15 novembre 1987 per quelle ai punti 4) e 5), entro il 6 novembre 1987 per quelle ai punti 6) e 7).

Dovrà essere presentata domanda per ogni singola gara alla quale l'impresa chiede di partecipare e ciascuna domanda dovrà essere corredata di tutte le documentazioni richieste.

Le domande di partecipazione saranno redatte su carta legale e indirizzate a A Co Se R - casella postale 1717 - 40100 Bologna.

Allegati alle domande di partecipazione dovranno essere presentati i documenti previsti dai rispettivi bandi pubblicati integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (vedi alle gare 4) 5) 6) 7) e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana quanto alle gare 1) 2) 3).

Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio acquisti dell'A Co Se R - viale Carlo Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/267111), tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12.

Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda appaltante.

IL DIRETTORE GENERALE !!!  
dott. Ing. Giorgio Lanzoni



**Estratto di avviso di gara d'appalto**  
L'A Co Se R, intende procedere all'indizione delle sottolotteriate distinte gare a licitazione privata

- 1) Scavi, demolizioni e ripristini di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la posa di nuove tubazioni gas e acqua, la manutenzione e la posa di nuovi allacciamenti gas e acqua, la manutenzione dei centri di produzione, accumulo e distribuzione gas e acqua, nonché dei lavori di pronto intervento diurno e notturno, nei giorni feriali e festivi da eseguirsi nel territorio dei Comuni del comprensorio bolognese nel periodo 1/1/1988 - 31/12/1989. Importo a base d'appalto L. 9.000.000.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 10 punti.
- 2) Scavi, demolizioni e ripristini di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la posa di nuove tubazioni gas e acqua, la manutenzione e la posa di nuovi allacciamenti gas e acqua, la manutenzione dei centri di produzione, accumulo e distribuzione gas e acqua, nonché dei lavori di pronto intervento diurno e notturno, nei giorni feriali e festivi da eseguirsi nel territorio dei Comuni della pianura bolognese nel periodo 1/1/1988 - 31/12/1989. Importo a base d'appalto L. 3.500.000.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 10 punti.
- 3) Scavi, demolizioni e ripristini di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la posa di nuove tubazioni gas e acqua, la manutenzione e la posa di nuovi allacciamenti gas e acqua, la manutenzione dei centri di produzione, accumulo e distribuzione gas e acqua, nonché dei lavori di pronto intervento diurno e notturno, nei giorni feriali e festivi da eseguirsi nel territorio dei Comuni della pianura bolognese nel periodo 1/1/1988 - 31/12/1989. Importo a base d'appalto L. 2.100.000.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 10 punti.
- 4) Scavi e demolizioni, arte muraria, posa, nonché fornitura di materiali per la realizzazione delle condotte adduttive in acciaio della località Monte Ferdente al serbatoio di Costarella; opere civili ed idrauliche relative ad un serbatoio di capacità di circa 150 mc in loco Costarella, scavi e demolizioni, ripristini, arte muraria, posa, nonché fornitura di materiali per la realizzazione della condotta di collegamento in acciaio dal nuovo serbatoio di Costarella all'esistente rete comunale di distribuzione di Fontanelice. Importo a base d'appalto L. 594.305.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 10 punti.
- 5) Fornitura e posa in opera di infissi e vetrate, nonché assistenza tecnica, per il fabbricato ad uso nuovo ufficio, ufficio e centrale termofrigoriferia sito in Bologna, viale Carlo Bert Pichat 2/4. Importo a base d'appalto L. 1.000.000.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 15 punti.
- 6) Manutenzione degli spazi verdi nei centri dell'A Co Se R o da essa gestiti relativi all'anno 1988. Importo a base d'appalto L. 250.000.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 15 punti.
- 7) Lavori di pulizia, disinfezione e derattizzazione dei locali delle sedi di viale Carlo Bert Pichat 2/4 e dei centri dell'A Co Se R o da essa gestiti relativi all'anno 1988. Importo a base d'appalto L. 250.000.000. Percentuale per offerte anomalamente basse: 10 punti.

Le gare saranno espletate con il metodo di cui alla legge 2 febbraio 1973 n. 14, art. 1, lett. a) con ammissione per quelle contrassegnate dai numeri 4) e 5) di offerta in ribasso ed in sumento.

Per le restanti gare, indicate ai punti 1) 2) 3) 6) e 7) saranno invece ammesse unicamente offerte in ribasso. Le imprese interessate a partecipare ad una o più gare dovranno far pervenire le loro domande entro 15 giorni dalla pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, per le gare di cui ai punti 1) 2) e 3), entro il 15 novembre 1987 per quelle ai punti 4) e 5), entro il 6 novembre 1987 per quelle ai punti 6) e 7).

Dovrà essere presentata domanda per ogni singola gara alla quale l'impresa chiede di partecipare e ciascuna domanda dovrà essere corredata di tutte le documentazioni richieste.

Le domande di partecipazione saranno redatte su carta legale e indirizzate a A Co Se R - casella postale 1717 - 40100 Bologna.

Allegati alle domande di partecipazione dovranno essere presentati i documenti previsti dai rispettivi bandi pubblicati integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (vedi alle gare 4) 5) 6) 7) e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana quanto alle gare 1) 2) 3).

Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio acquisti dell'A Co Se R - viale Carlo Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/267111), tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9 alle ore 12.

Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda appaltante.

IL DIRETTORE GENERALE !!!  
dott. Ing. Giorgio Lanzoni